

# Antologia Vieusseux

---

Quadrimestrale

Nuova serie – a. XXIII, n. 69 settembre-dicembre 2017

---

## *Editoriale*

GLORIA MANGHETTI

pag. 3

## *Scrittori francesi in prestito al Gabinetto Vieusseux. Indagini nella bibliothèque circolante tra Otto e Novecento*

LAURA DESIDERI

» 5

## *Tozzi tra oralità e scrittura: dalla senese Fontebranda alla Fontana di Trevi*

MARZIO SIRACUSA

» 17

## *Giulietta Gordigiani e la musica: echi dagli archivi fiorentini*

ELEONORA NEGRI

» 51

## DALLA SALA FERRI

### *Amelia Rosselli*

CECILIA BELLO MINCIACCHI

» 85

## NOTE DI LETTURA

a cura di

Andrea Muzzi (*Arte*)

» 93

Andrea Giuntini (*Economia*)

» 100

Katia Rossi (*Filosofia*)

» 104

Paola Italia (*Letteratura Italiana*)

» 108

Ernestina Pellegrini (*Letterature Comparete*)

» 115

Eleonora Negri (*Musica*)

» 125

Emanuele Sorace (*Scienze*)

» 131

Roberto Bianchi (*Storia*)

» 136



GLORIA MANGHETTI

## *Editoriale*

*Anche quest'anno, il 20 novembre, in coincidenza con la Giornata mondiale dei diritti dei bambini, si è tenuta in Sala Ferri la cerimonia di premiazione dell'edizione 2015-2017 del Premio di Letteratura per ragazzi Laura Orvieto. Una ritualità non formale, ritenendo che, nonostante i passi da gigante compiuti da quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò nel 1989 la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ancora molto rimanga da fare nel nome di quei diritti, vista la triste cronaca quotidiana che ci parla di sfruttamento, abuso, malattie, soprattutto nelle aree più povere del mondo, ma non solo. E proprio a quei bambini così sfortunati è stato dedicato l'incontro nel nome di Laura Orvieto.*

*Bambini a cui Carla Poesio, compianta e insostituibile presidente della giuria del Premio Orvieto, che ci ha lasciato lo scorso maggio, ha sempre guardato nella sua pionieristica attività di studiosa di letteratura infantile. Carla, che ha avuto tra l'altro un ruolo determinante nell'ideazione e nella realizzazione della Fiera internazionale del libro per ragazzi a Bologna, è stata vicina per lunghissimi anni al nostro Premio, con l'originalità della sua cultura, la sua vivace simpatia e la sua intelligenza, e sia il Premio che la Fondazione Orvieto le devono moltissimo. Scorrendo l'archivio dell'uno e dell'altra, in tempi recenti ordinato e catalogato, il suo nome ricorre a ogni piè sospinto, tutte le volte pronta a collaborare generosamente, con l'affetto e la stima per Laura Orvieto a cui per prima aveva dedicato nel lontano 1971 una importante monografia. Nella bella introduzione scriveva: «Mi confortava – nell'accingersi a scrivere il libro su Laura – l'esistenza del Premio Orvieto che testimonia, da parte della famiglia, un culto di memorie, la continuità di certi valori, la precisa volontà di non far cadere nell'oblio quanto rimane di una vita intensamente e nobilmente vissuta». Ebbene, 'non far cadere nell'oblio quanto rimane di una vita intensamente e nobilmente vissuta' è anche quanto oggi si propongono*

*la Fondazione Orvieto e il Gabinetto Vieusseux nei confronti di Carla Poesio, per cui lo scorso 20 novembre siamo stati lieti di potere annunciare che presto il suo archivio privato, grazie alla volontà degli eredi, sarà affidato all'Istituto e collocato in palazzo Corsini Suarez, accanto alle carte della Fondazione stessa e di Laura Orvieto. Sicuramente è questo il modo migliore per ricordarla e per continuare a sentirla vicina a noi e alla nostra impresa.*

*La Giuria del Premio è ora presieduta da Agata Diakoviez, alla quale siamo molto grati per avere accettato di assumere questo impegno gravoso, ed anche perché fu proprio a seguito di una sua inattesa lettera nel 2009, in qualità di presidente dell'Associazione librerie indipendenti per ragazzi, che ritrovammo il necessario coraggio per ripartire. Rendendosi disponibile a collaborare al rilancio del Premio, dopo anni di silenzio, l'Associazione sottolineava la necessità di ricordare l'opera di Laura Orvieto «in continuità con lo spirito dei fondatori del Premio e di quanti hanno collaborato al suo sviluppo» e insieme di ricostruire «un tessuto culturale composto da una partecipazione attiva e appassionata delle persone». Da allora si sono susseguite una dietro l'altra varie edizioni sempre di successo, con un albo d'oro di tutto rispetto: Daniela Palumbo, Giorgio Di Vita, Paolo Nori, Nadia Terranova, Davide Calì, Chiara Carminati, Cristiano Cavina, Patrizia Rinaldi e Guia Risari, Silvia Vecchini, Benedetta Bonfiglioli per le menzioni speciali. Insomma, come affermava Carla Poesio, compiacendosi che il libro per ragazzi avesse un posto così di rilievo nel mercato editoriale, «“Pourvu que ça dure...” diceva la mamma di Napoleone». E noi le facciamo eco!*

LAURA DESIDERI

## *Scrittori francesi in prestito al Gabinetto Vieusseux*

*Indagini nella bibliothèque circulante  
tra Otto e Novecento\**

Nel 1898 il Gabinetto fondato da Giovan Pietro Vieusseux a Palazzo Buondelmonti, in Piazza Santa Trinita si trasferisce da Palazzo Feroni allo stabile di via Vecchietti n. 5, sotto la direzione di Carlo Vieusseux.<sup>1</sup> Come si legge negli avvisi pubblicitari dell'epoca, vi si trovano giornali italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi e americani, oltre a 190 periodici in varie lingue, disposti nel 'Salone delle Riviste e Opere illustrate'. All'inizio del Novecento la Biblioteca circolante, comprensiva di oltre 30.000 opere in lingua originale e in traduzione, destinate al prestito a domicilio, è costituita al 45% di libri in francese, 38% in inglese, 12% in italiano, 5% in tedesco e altri idiomi. La consistenza della sezione francese emerge, in tutta la sua ampiezza, dal *Catalogue général des livres français* (nouvelle édition revue et complétée), stampato dalla Tipografia Galileiana, dove sono elencati tutti

---

\* Le indagini sui libri francesi più letti nel *Libro dei prestiti* del Gabinetto Vieusseux sono state illustrate al convegno *Politiche della letteratura francese in Italia nel XX secolo = Les politiques de la littérature française en Italie au XX.e siècle*, Università di Bologna, 29-30 ottobre 2015 i cui atti sono in corso di pubblicazione a cura di R. Jalabert, R. Muller e P. Tinti, «TECA», n. 11, 2017. Ringrazio Romain Jalabert per il cortese assenso alla pubblicazione in questa sede.

<sup>1</sup> Carlo è pronipote del Giovan Pietro Vieusseux e figlio di Eugenio, che dopo la morte del fondatore (1863) lo dirige fino al 1892. Per la storia del Gabinetto, si veda la *Cronologia (1819-2003)*, in *Storia di un Gabinetto di lettura*, a cura di L. Desideri, Firenze, Polistampa 2004, pp. 11-187. Si vedano inoltre vari miei contributi sulla storia del Vieusseux, a cominciare dalle prime ricerche su *Libri e i lettori francesi prima della nascita dell'Institut français de Florence*, pubblicate negli atti del convegno *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto francese di Firenze*, a cura di M. Bossi, M. Lombardi, R. Muller, Firenze, Olschki 2010, pp. 69-76, e riprese nel volume di R. MULLER, *Le livre français et ses lecteurs italiens. De l'achèvement de l'Unité à la montée du fascisme*, Paris, Colin 2013, pp. 167-188.

i libri in francese entrati al Vieusseux dal 1820 fino a dicembre 1912. Composto complessivamente di 591 pagine, il catalogo è organizzato in due sezioni: nella prima, in ordine alfabetico di autore e di soggetto, compaiono i titoli di *Histoire, Littérature, Biographies, Voyages, Beaux Arts, Poésie, Théâtre etc.*; nella seconda sono elencati i *Romans*, che appaiono sotto il nome dell'autore, in ordine di numero d'ingresso (corrispondente alla collocazione) e dunque cronologicamente per entrata. Nelle pagine preliminari del catalogo, il criterio di numerazione dei libri viene così indicato:

les livres ont reçu un numéro d'ordre au fur et à mesure qu'ils sont entrés dans la Bibliothèque, soit de 1 à 44036 à l'époque présente. Par cette donnée on pourra avoir une idée à peu près juste de la date de publication d'un livre par le numéro qu'il porte.

Grazie a questo sistema di registrazione, per ogni autore si può facilmente individuare l'arco cronologico di ingresso dei vari titoli in biblioteca, in coincidenza con la data di pubblicazione. Tra gli scrittori che esordiscono nell'ultimo ventennio dell'800 abbiamo operato una selezione in funzione del più alto numero di titoli. Primo fra tutti, Paul Bourget, che compare nella sezione dei romanzi con 34 titoli: da *L'irréparable, Deuxième amour, Profils perdus* (Lemerre 1884: 19750) a *L'envers du décor* (Plon, Nourrit et C.ie 1911: 42815), acquistati spesso in più copie per rispondere alla domanda dei lettori abbonati alla biblioteca circolante.<sup>2</sup>

Un'altra presenza consistente è costituita dai libri di Anatole France: 22 titoli, a cominciare da *Le livre de mon ami*, pubblicato da

---

<sup>2</sup> Bourget è presente al Vieusseux non solo con i suoi libri, ma anche fisicamente, come abbonato: la prima volta il 3 maggio 1874, quando ha 22 anni e ancora non è iniziata la sua carriera di romanziere. Lo ritroviamo dieci anni dopo: il 10 febbraio 1884 (Hotel Washington, 1 settimana), poi il 28 marzo 1885 (Borgo Ognissanti, 1 mois); il 26 settembre 1889; il 6 marzo 1895 (Hotel Minerva, Florence), il 5 maggio 1900 (da Perugia, per 1 mese), il 21 marzo 1901 (da Napoli, Grand Hotel du Vésuve). I dati provengono dal *Libro dei soci*, dove ogni abbonato apponeva la propria firma e il luogo di residenza, insieme all'indicazione del periodo di abbonamento. Questi registri (23), in uso dal 1820 fino al 1926, compresi nell'Archivio storico del Gabinetto Vieusseux (segnatura ASGV XIX 2B), sono consultabili anche in linea dal nostro sito. All'indirizzo [www.vieusseux.it/librosoci](http://www.vieusseux.it/librosoci) si accede inoltre al data-base con la trascrizione integrale della fonte, ad oggi per gli anni 1820-1885.

Calmann-Lévy nel 1885, e subito acquisito nella biblioteca fiorentina. Nel 1889 arrivano *Balthasar*, fresco di stampa, e *Le crime de Sylvestre Bonnard*, in ritardo rispetto alla prima uscita del 1880. Ma la fama di questo romanzo induce il direttore Carlo Vieusseux ad acquistarne sei copie, sempre per accontentare gli utenti. Dal 1890 in poi i libri di France entrano al Gabinetto Vieusseux con grande tempestività, tutti in prima edizione (ad eccezione di *Le jardin d'Épicure*, nella seconda edizione del 1895): nel 1890 *Thaïs*, nel 1892 *L'étui de nacre*, nel 1893 *La pâtisserie de la Reine Pédauque*, nel 1894 *Le lys rouge*, nel 1897 alcuni titoli della serie *Histoire contemporaine*, nel 1899 *Pierre Nozière*, nel 1900 *Clio*, nel 1901 *Jocaste et le chat maigre*, nel 1903 *Histoire comique*, nel 1904 *Crainquebille, Putois, Riquet et plusieurs autres récits profitables*, nel 1905 *Sur la pierre blanche*, nel 1908 *Vie de Jeanne d'Arc, L'île des pingouins e Les contes de Jacques Tournebroche*, nel 1909 *Les sept femmes de la Barbe-Bleu et autres contes merveilleux*, nel 1912 *Les dieux ont soif*, nel 1913 *La comédie de celui qui épousa una femme muette*, nel 1914 *La révolte des anges*.<sup>3</sup>

Ampiamente rappresentati sono anche i due fratelli Margueritte, Paul e Victor. Paul è uno dei firmatari del Manifesto dei Cinque che segna la rottura con Zola, provocata anche dall'influsso dei grandi romanzieri russi contemporanei. Nel catalogo compare con 22 titoli, da *Maison ouverte* (Savine, 1887), a *Les Fabrécé* (Plon-Nourrit et C.ie, 1912),<sup>4</sup> ma ce ne sono altri scritti insieme al fratello Victor (fra cui un ciclo di romanzi sulla storia di Francia dal 1870-71, che rappresentano il meglio della produzione di entrambi), oltre ai romanzi scritti singo-

---

<sup>3</sup> Nel catalogo on line della biblioteca Vieusseux ([opac.comune.firenze.it/easyweb/w0222/](http://opac.comune.firenze.it/easyweb/w0222/)) le prime edizioni dei libri in francese sono contrassegnate dalla sigla PEF, corrispondente al fondo Prime edizioni francesi, costituito di circa 15.000 opere entrate in biblioteca tra il 1819 e il 1918: cfr. il catalogo a stampa pubblicato da Vallecchi in due volumi (1961, 1966), nella serie «Collezione del Vieusseux. Bibliografia». Nell'*Avvertenza* Alessandro Bonsanti, allora direttore del Gabinetto, sottolineava la necessità di «mettere in evidenza la ricchezza e la rarità» del patrimonio del Vieusseux, isolando il nucleo più caratteristico, «assicurandone la conservazione con opportune cautele, tanto più necessarie laddove si concede il prestito soprattutto a domicilio. Il lavoro compiuto è stato quindi suggerito da motivi pratici, ma se esso andrà anche a vantaggio degli studi bibliografici, tanto meglio; l'iniziativa risulterà doppiamente utile».

<sup>4</sup> Anche Paul Margueritte è presente tra i soci del Vieusseux: il 2 aprile 1903 si abbona per una settimana alla biblioteca, indicando il recapito: 13 via Tornabuoni (ASGV XIX 2.B.17).

larmente da Victor. Potremmo fare altri nomi – da Abel Hermant, con 37 titoli, a Henry Bordeaux, con 14 – ma ci fermiamo qui, per passare ad illustrare la fonte che ci consente di ricostruire la fortuna dei vari autori – e dei loro romanzi – presso i lettori del Vieusseux. Si tratta del *Libro dei prestiti*, in uso dalla metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento, dove sono riportati, in ordine di numero d'inventario/collocazione, i titoli della biblioteca circolante entrati al Vieusseux fino a giugno 1926. Nello spazio sottostante a ciascun titolo compaiono i nominativi degli abbonati che hanno preso in prestito quella determinata opera (ovviamente in regola con il pagamento della quota di associazione registrata nel *Libro dei soci*), e la data in forma abbreviata (spesso difficile da decifrare): tutto barrato da una linea orizzontale ad indicare l'avvenuta restituzione del libro in prestito. Quando lo spazio di registrazione per i nominativi degli utenti risultava esaurito, sotto il titolo dell'opera veniva incollato il lato superiore di un nuovo foglio a misura, sul quale proseguire. Per opere con un particolare successo di pubblico è riscontrabile una vera e propria stratificazione di fogli con i nominativi dei lettori.<sup>5</sup>

Dai registri del prestito abbiamo preso alcuni esempi, relativi a due autori particolarmente in voga nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Tra i romanzi di Bourget, grande successo è riscosso da *André Cornélis* (21470 P 13), per il quale si sono contati un centinaio di prestiti tra febbraio e ottobre 1887. Per *Le fantôme*, uscito nel 1900 dall'editore Plon-Nourrit e acquisito dal Vieusseux in 11 copie (31871 P 18), lo spazio previsto nel registro non basta a contenere i prestiti del 1901 (si arriva a ottobre), ma il foglio aggiuntivo non è conservato: in compenso troviamo un'annotazione curiosa, che ci informa sul destino della copia 8: «mag. 902 / Bartolini 8 / bruciato Vallombrosa / e pagato».

---

<sup>5</sup> Per la descrizione archivistica dei 27 volumi del *Libro dei prestiti* si veda il paragrafo relativo in *L'archivio storico del Gabinetto Vieusseux. Inventario*, a cura di C. Del Vivo e L. Di Tolla, Firenze, Polistampa 2011, pp. 290-295: la segnatura dei registri è ASGV XIX 2C, ma qui saranno citati di seguito al numero di collocazione del libro con la lettera P e il numero del volume. Per un esame bibliologico di questa fonte e le problematiche legate alla consultazione, si veda L. DESIDERI, *Fonti per la storia della lettura. Luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1926)*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di D. Danesi, L. Desideri, M. Guerrini, P. Innocenti, G. Solimine, Milano, Editrice Bibliografica 2004, pp. 159-181.



Tra i lettori di *Deuxième amour*, pubblicato da Lemerre nel 1898 e acquistato in 4 copie per la *bibliothèque circulante* (29378 P 17), spicca il nome di Giuseppe Prezzolini, con un prestito datato 29 giugno 1910. Giunto a Firenze nel 1899, all'età di 17 anni, e abbonato per la prima volta al Vieusseux nel 1900,<sup>6</sup> il giovane Prezzolini è senza dubbio un lettore esemplare di testi francesi, di ambito storico, filosofico e letterario relativamente al periodo preso in esame. Alla *Francia e i Francesi del secolo XX*, «osservati da un italiano», come recita il sottotitolo, dedica un intero libro, pubblicato da Treves nel 1913: con uno sguardo attento alle relazioni tra vita sociale, politica, artistica, filosofica, religiosa, Prezzolini parte dal presupposto che «ogni momento politico ha la sua filosofia, e dietro ad ogni concetto filosofico segue una risonanza di echi letterari» (p. 347). In questo intreccio emergono alcuni autori: da Sorel a Bergson, da Péguy a Rolland, Philippe, Suarès, Claudel, ma tra gli scrittori il primo posto è occupato da Anatole France; così scrive all'amico Giovanni Papini il 1° novembre 1902: «Come artista, come scrittore ingegnosissimo e fino, io reputo il France il primo dei contemporanei, e uno dei più grandi Francesi: l'unico che possa senza timore apparire a lato di Voltaire».<sup>7</sup>

Dall'indagine svolta nei registri dei prestiti del Vieusseux, alla ricerca delle letture prezzoliniane degli anni fiorentini, è emersa una campionatura dei suoi autori preferiti, ordinata in senso cronologico, a cominciare proprio da Anatole France: il prestito di *Le jardin d'Épicure* (Calmann-Lévy 1895: 27389 P 16) è datato 17 gennaio 1901; quello di *Clio* (Calmann-Lévy 1900: 30730 P 18) 8 marzo. Due anni dopo, il 6 maggio 1903, Prezzolini è tra i primi lettori di *Histoire*

---

<sup>6</sup> Giuseppe Prezzolini si abbona per la prima volta alla biblioteca Vieusseux a 18 anni, il 2 giugno 1900, ma ricompare anche l'11 settembre dello stesso anno, con rinnovo il 24 novembre. Seguono altri abbonamenti, della durata da uno a tre mesi ciascuno: nel 1901, il 27 giugno; nel 1902, il 3 agosto; nel 1903, il 26 marzo, il 5 giugno, il 27 ottobre; nel 1905, da Perugia, il 6 aprile e il 24 agosto; il 1906, sempre da Perugia, il 23 maggio; nel 1907, rientrato a Firenze, il 24 maggio; nel 1908, il 23 aprile e il 29 agosto; nel 1909, il 6 aprile; nel 1911, il 20 dicembre; nel 1912, il 14 marzo; nel 1913, il 13 novembre; nel 1914, l'8 ottobre (ASGV XIX 2B.16-21).

<sup>7</sup> G. PAPINI-G. PREZZOLINI, *Carteggio. 1900-1907. Dagli "uomini liberi" alla fine del "Leonardo"*, a cura di S. Gentili e G. Manghetti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2003, p. 185.

*comique*, appena uscito e acquisito in 6 copie (34044 P 20): un libro di successo, se tra maggio e dicembre si contano sul registro 90 prestiti, con una media di oltre 11 prestiti al mese. Sempre nel 1903, il 1° luglio, Prezzolini passa a *Jocaste et le chat maigre* (Calmann-Lévy, 1899: 32147 P 19), mentre ad agosto legge un altro autore francese: Auguste Villiers de L'Isle-Adam, con *L'Ève future* (De Brunhoff, 1886: 21021 P 13), preso in prestito il 9 agosto, seguito il 18 dello stesso mese dal dramma in prosa, *Elën*, nella nuova edizione di Chamuel (1895: 28378 P 17).<sup>8</sup> Insieme all'autore dei *Contes cruels* legge anche Rémy de Gourmont: lo attesta il prestito del romanzo *Les chevaux de Diomède* (Société du Mercure de France, 1897: 30992 P 18), ritirato il 12 del mese, e *Le songe d'une femme: roman familial* (ivi, 1899: 30725 P 18) il 16 agosto. L'anno dopo passa alla lettura della prima serie delle riflessioni sulla vita, *Épilogues* (Société du Mercure de France, 1903: 35270 P 20), con il prestito del 16 novembre, mentre nel 1910 (8 giugno), affronta il saggio sull'istinto sessuale, *Physique de l'amour* (Société du Mercure de France, 1903: 34485 P 20),<sup>9</sup> sempre dello stesso autore.

Nel 1908, dopo l'articolo dedicato a Romain Rolland sul primo e unico numero della rivista «Il Commento», ideata a Milano da Papini, Ardengo Soffici e Alessandro Casati, Prezzolini risulta tra i primi lettori del diario di Rolland, *Jean Christophe à Paris* (Ollendorff, 1908: 39130 P22) preso in prestito il 3 luglio, e poi il 28 settembre, di *Musiciens d'aujourd'hui* (Hachette, 1908: 30130 P 22) mentre *Musiciens d'autrefois* (ivi, 1908: 40112 P23) dovrà attendere fino al 6 settembre dell'anno successivo.

Tra gli scrittori francesi letti al Vieusseux da Prezzolini un discorso a parte merita André Gide, che esordisce nel 1891 con i *Cahiers d'André Walter*, seguito da *Paludes*, nel 1895, e da *Les nourritures terrestres*, del

---

<sup>8</sup> Ma altri prestiti ci saranno anche nel 1910: *Tribulat Bonhomet* (Tresse & Stock, 1887: 28482 P 17) il 27 maggio; *Derniers Contes: histoires insolites: l'amour suprême, Akedysséril* (Société du Mercure de France, 1909: 40832 P 23) l'11 giugno. Queste letture si collocano probabilmente durante la stesura dell'articolo *L'ironia lontana: Villiers de L'Isle-Adam* (1910), poi raccolto in *Uomini 22 e città 3*, Firenze, Vallecchi 1920, pp. 167-180.

<sup>9</sup> Anche a Gourmont Prezzolini dedica un articolo nel 1910: *L'uomo libero: Rémy de Gourmont*, in *Uomini 22 e città 3*, cit., pp. 181-190.

1897.<sup>10</sup> Il suo nome comincia ad affermarsi quando entra sulla scena letteraria italiana una nuova generazione di scrittori, di cui i più attivi sono i fiorentini, caratterizzata da dinamismo e apertura alle correnti europee, come si legge nell'introduzione di Antoine Fongaro alla *Bibliographie de Gide en Italie (1895-1963)*. È la generazione dello «*Sturm und Drang* dell'Italia moderna» come la definirà Giovanni Papini,<sup>11</sup> che ne è il principale rappresentante insieme a Prezzolini e Giuseppe Antonio Borgese, animatori della rivista «Leonardo». Ma fino all'uscita di *La porte étroite* (1909), i lettori di Gide in Italia – e anche in Francia – sono davvero poco numerosi: solo dopo il 1910 le opere gidiane cominciano a comparire nelle grandi librerie, mentre sono assenti nelle biblioteche pubbliche.<sup>12</sup> L'unica eccezione è il Gabinetto Vieusseux, dove il primo ingresso di Gide avviene nel 1897, con *Les nourritures terrestres* fresco di stampa, nelle edizioni della Société du Mercure de France. Dal *Libro dei prestiti*, in corrispondenza del numero d'inventario/collocazione 28888 (P 17) si individuano i primi (scarsi) lettori: solo 9 prestiti tra maggio e ottobre 1897, che vanno progressivamente a scemare negli anni successivi, ma il 16 giugno 1903 troviamo il nome di Prezzolini. Già all'inizio del mese aveva preso in prestito *L'immoraliste* (Société du Mercure de France 1902: 33674 P 19), e il 13 giugno *Le Prométhée mal enchaîné* (ivi, 1899: 30435 P 18); il 7 agosto è il primo per *Prétextes* (ivi, 1903: 34247 P 20), ed è tra i primi per la

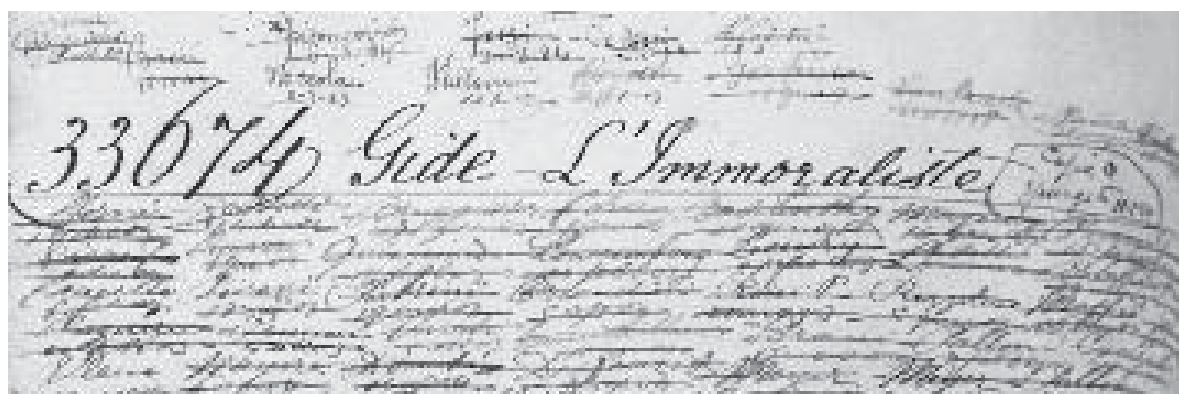
---

<sup>10</sup> Il primo abbonamento di Gide al Vieusseux risale al 26 dicembre 1895, durante il viaggio di nozze con Madeleine Rondeaux, iniziato nell'ottobre dalla Svizzera e proseguito in Italia. Durante il soggiorno fiorentino, dal 14 dicembre 1895 al 13 gennaio 1896, Gide stabilisce alcune relazioni con personalità di rilievo, come Angiolo Orvieto, che è prossimo a diventare direttore del «Marzocco» e soprattutto con Gabriele d'Annunzio, che aveva allora una fama internazionale. Gide ritornerà al Vieusseux anche nel successivo passaggio da Firenze, nel maggio 1897, proprio nei giorni in cui comincia a circolare *Les nourritures terrestres*, ma lo troviamo anche nel nuovo secolo, abbonato al Vieusseux di via Vecchietti il 18 marzo 1912. Per i riferimenti al Vieusseux nel *Diario*, ora disponibile nell'edizione italiana a cura di P. Gelli (Milano, Bompiani 2016) rinvio a L. DESIDERI, *Il Gabinetto Vieusseux nelle sale di Palazzo Feroni (1873-1898)*, in *Un palazzo e la città*, a cura di S. Ricci e R. Spinelli, Milano, Skira 2015, pp. 224-227.

<sup>11</sup> G. PAPINI, *Fiorentinità*, «Lacerba», III, n. 8, 21 febbraio 1915, p. 57.

<sup>12</sup> Di grande interesse la ricognizione svolta da Fongaro sull'ingresso delle opere di Gide nelle principali biblioteche italiane: la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Braidense, la Biblioteca Alessandrina e la Biblioteca Nazionale di Roma, in *Bibliographie de Gide en Italie (1895-1963)*, nouvelle édition, Florence, Institut Français de Florence 2000, pp. 24-25.

lettura di *Saül: le roi Candaule* (ivi, 1904: 35049 P 20): 14 giugno 1904. Nel 1909, con la consueta tempestività, entra nella *bibliothèque circulante* anche *La porte étroite* (40417 P 23), ma il nome di Prezzolini questa volta non compare. In ogni caso il suo giudizio su questo libro, considerato il primo passo di Gide sulla via della serietà<sup>13</sup> dimostra una lettura approfondita, magari su una copia direttamente acquistata in libreria.



Tra i primi prestiti de *l'Immoraliste* (1902) il nome di Prezzolini compare in data 5 giugno 1903: *Libro dei prestiti ASGV XIX 2C.19*

Con la fine della gestione privata dei Vieusseux (Carlo lascia la direzione nel 1919), il Gabinetto passa al Comune di Firenze, diventando Ente Morale nel 1925. Il ruolo di direttore viene affidato al giovane germanista Bonaventura Tecchi, che lo conserva fino al 1929, quando gli subentra Eugenio Montale. Tecchi introduce una serie di innovazioni sul funzionamento della biblioteca, a cominciare dalla modifica del sistema di registrazione dei prestiti, con l'abolizione dei grandi registri, sostituiti da schede intitolate a ciascuno degli abbonati.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> È quanto si ricava sempre da Fongaro, che mette in luce le diverse posizioni rispetto a Gide: «Alors que Borgese, dès 1909, dans “La Stampa” (n° 57), démolit féroce­ment *La porte étroite*, où il ne voit qu’une survivance du siècle passé, Prezzolini, en 1911, dans “La Voce” (n° 60), considère ce livre comme le premier pas de Gide dans la voie du sérieux» (ivi, p. 22).

<sup>14</sup> Cfr. L. DESIDERI, *Bonaventura Tecchi per la Biblioteca del Gabinetto Vieusseux*, «Il Vieusseux», 5, 14, maggio-agosto 1992, pp. 57-75. Il suo modello è la Biblioteca Circolante Formigini di Roma, oggetto di un recente studio di V. PONZANI, *Dalla “filosofia del ridere” alla promozione del libro. La Biblioteca circolante di A.F. Formigini (Roma, 1922-1938)*, presentazione di Alberto Petrucciani, Pistoia, Settegiorni 2017.

L'assenza dei vecchi registri (insieme alla perdita delle schede per abbonato) ci impedisce di svolgere una ricerca sui libri entrati in biblioteca da giugno 1926 in poi; per questo è particolarmente preziosa una testimonianza dello stesso Tecchi dal titolo *I gusti dei lettori*, apparsa sulla rivista romana «Augustea» (diretta da Franco Ciarlantini), il 15 maggio 1929, a seguito di un'inchiesta su «Il senso dell'estero negli scrittori». <sup>15</sup> In realtà Tecchi rovescia il punto di osservazione, portando la sua esperienza come direttore di una biblioteca «davvero importante e singolare», poiché «non soltanto fu centro di studi e di discussioni anche relativamente a libri e movimenti culturali stranieri nell'importantissimo periodo del Risorgimento, ma è oggi, senza confronti, la biblioteca che possiede il maggior numero di libri stranieri, specialmente inglesi e francesi». <sup>16</sup> Data questa premessa, Tecchi risponde alla domanda su quale «tipo di libro straniero vada maggiormente in Italia» parlando piuttosto degli «autori preferiti che hanno tenuto il campo in questi ultimi anni, poiché in quanto a 'tipi' di libri il pubblico accoglie con favore tanto il vecchio romanzo d'amore, se ben fatto, quanto il romanzo d'avventure, tanto le *Vies romancées* quanto il romanzo storico». Al primo posto degli «autori stranieri più richiesti dal pubblico in questi ultimi tempi», tra francesi, inglesi, e tedeschi, colloca i francesi, elencati come segue: «Kessel (soprattutto l'*Équipage*), Maurois (tanto i romanzi quanto le vite di Disraeli e di Shelley), Dekobra, Benôit, Mauriac, Farrère, Margueritte V., Morand, Giraudoux, Hermant, Mille, Bordeaux, Bourget».

---

<sup>15</sup> Si tratta della seconda inchiesta promossa dalla rivista «Augustea» tra la fine del 1928 e gennaio-maggio 1929: la prima aveva riguardato i «problemi dell'espansione libraria italiana», ed era rivolta per lo più a editori e librai; l'altra aveva coinvolto, invece, critici e narratori, come si evince dalle risposte di Salvator Gotta, Raffaele Calzini, Adriano Tilgher, Clarice Tartufari e altri. Ringrazio Alberto Petrucciani per avermi segnalato l'articolo di Tecchi, «Augustea», 5, 9, 15 maggio 1929, pp. 270-271.

<sup>16</sup> Già nel «Bollettino» delle nuove accessioni del 1° ottobre 1928 Tecchi aveva enumerato le caratteristiche della «biblioteca circolante più conosciuta e più importante in Italia», in questa forma: «1) [...] mentre le altre biblioteche circolanti hanno carattere locale, il Gabinetto Vieusseux, fondato nel 1819, ha abbonati in tutta Italia, da Torino a Palermo, e anche all'estero (Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra); 2) [...] non ha soltanto tutte le novità italiane in romanzi e in libri leggeri, ma anche opere di storia, critica, viaggi ecc.; 3) [...] essa è la più fornita fra le biblioteche in Italia di novità straniere: romanzi francesi e *vies romancées* in gran numero, romanzi e biografie inglesi, di cui sono stati fatti recentemente particolari acquisti; romanzi e libri tedeschi nuovissimi, scelti fra i migliori».

Abbiamo già incontrato alcuni di questi nella prima parte della nostra indagine (Bourget, Hermant, i due Margueritte, Bordeaux), ma vale la pena di dare qualche indicazione sugli scrittori che si affermano in anni più recenti, e sull'ingresso delle loro opere al Vieusseux nel periodo di Tecchi. Di Joseph Kessel, già presente nel 1923 con il suo romanzo d'aviazione, *L'équipage* – i cui temi sarebbero stati ripresi da Antoine de Saint-Exupéry – entrano una decina di romanzi: in più copie il suo libro più noto, *Belle de jour* (1928). Anche di André Maurois, che nel 1923 esordisce con la prima delle sue numerose biografie, *Ariel, ou la vie de Shelley*, entrano vari titoli, compreso *Études anglaises* e *La vie de Disraëli*, entrambi del 1927, oltre a *Aspects de la biographie* (1928). Tra le biografie, va segnalata anche *La vie de Jean Racine* (1928) di François Mauriac, oltre ai suoi romanzi più noti, da *Le désert de l'amour* (1925) a *Thérèse Desqueyroux* (1927). Paul Morand, vicino agli ambienti della «Nouvelle Revue Française», è presente fino dal 1922 con i racconti *Tendres stocks* (con prefazione di Proust), seguito dalle cronache di viaggio, tra cui *Magie noire* e *Paris-Timbouctou*, entrambi del 1928. Meno consistente, invece, la presenza di Jean Giraudoux, di cui negli anni di Tecchi entra solo la traduzione italiana di *Bella* (Milano, Vitagliano 1928), mentre si impone con una trentina di titoli (tra lingua originale e traduzioni) Maurice Dekobra, autore di romanzi molto di moda nel periodo tra le due guerre.

A fronte di questi autori in voga presso la biblioteca circolante, altri stentano a conquistare i lettori del Vieusseux. E anche qui sono preziose le indicazioni di Tecchi e le sue osservazioni sulle tendenze del pubblico italiano nel nuovo secolo, che ha «mostrato una certa lentezza e diffidenza a interessarsi ai romanzi di pura analisi psicologica, e soltanto ora Proust e Freud cominciano ad interessare un pubblico più vasto, se ben sempre d'élite». <sup>17</sup> Quanto a Proust, il primo volume della *Recherche, Du côté de chez Swann*, finito di stampare l'8 novembre 1913 da Ch. Colin di Mayenne per l'editore Grasset ed entrato al Vieusseux nel mese di dicembre, abbiamo a disposizione i dati sui prestiti in corrispondenza del numero di collocazione 45036 (LP 25): il primo prestito è del 20 dicembre, il secondo del 27; nell'arco del 1914 si tro-

---

<sup>17</sup> B. TECCHI, *I gusti dei lettori*, «Augustea», cit. pp. 270-271.



vano le tracce di una ventina di lettori, fra i quali l'immane Giuseppe Prezzolini, il 2 aprile. Dopo quattro anni di interruzione, i prestiti ricominciano nel 1919, con l'arrivo del secondo volume, *À l'ombre des jeunes filles en fleur*, collocato allo stesso numero del primo e quindi nella stessa pagina del registro dei prestiti, come *Le côté de Guermantes* (1920). È impossibile stabilire quanti prestiti siano stati davvero effettuati per tutti i volumi della *Recherche*, ma è evidente che l'affermazione di Tecchi risponde a verità. Quanto infine all'accoglienza degli scritti di Freud, non abbiamo altre prove che le dichiarazioni del direttore: le prime opere, in traduzione francese, entrano al Vieusseux tra il 1927 e il 1929, quando i registri dei prestiti non sono più in uso. Ma l'elenco dei titoli è già molto significativo, se non altro della qualità delle scelte del direttore: nel 1927 entrano *Introduction à la psychanalyse* (1925), *La psychopathologie de la vie quotidienne* (1924) e *Un souvenir d'enfance de Léonard de Vinci*, appena uscito; nel 1928 *Ma vie et la psychanalyse; suivi de Psychanalyse et médecine* (1928); nel 1929 *Totem et tabou* (1925) e *Essais de psychanalyse* (1927).

A conclusione del nostro percorso sugli scrittori francesi al Vieusseux, lasciamo a Tecchi il compito di fornire l'identikit sociale del lettore tra le due guerre:

gli autori francesi sopracitati sono letti, oltre che dal pubblico colto e aristocratico, anche da un pubblico assai vasto; professionisti, media borghesia ecc.; mentre gli autori inglesi sono letti dalla numerosa colonia inglese a Firenze o dalla aristocrazia fiorentina, educata alla conoscenza della lingua inglese.

